

Carta del docente, il tribunale accoglie il ricorso degli educatori

Il tribunale dà ragione alla Gilda: «Svolgevano attività didattiche»



Pino Ciulu,
sindacalista

Oristano La "carta del docente" non spetta solo agli insegnanti ma anche agli educatori di convitto. Lo ha stabilito la giudice del Lavoro del tribunale di Oristano, Consuelo Mighela, che ha accolto il ricorso di alcuni tra lavoratori e lavoratrici che si erano rivolti al sindacato Gilda di Oristano. L'avvocato del sindacato, Robert Sanna, ha presentato il ricorso dimostrando come pur non essendo puramente dei docenti, gli educatori svolgono attività didattiche, volte a promuovere i processi di crescita umana e civile, affiancando gli allievi

sul piano psicopedagogico e relazionale nei vari momenti della giornata. Pino Ciulu, sindacalista Gilda, spiega: «Con la carta del docente per ogni anno di servizio vengono liquidati 500 euro che servono per l'acquisto di corsi di formazione, di computer e altri sussidi utili per la didattica, cosa che finora gli educatori erano costretti a pagarsi di tasca. Come sindacato chiediamo al Ministero di rendere subito disponibile il bonus per non costringere il personale scolastico a dover attendere tempi biblici per ottenere quanto gli è dovuto».

Non è la prima volta che il tribunale del Lavoro di Oristano condanna il Ministero al pagamento del bonus. In due recenti sentenze, sempre avviate dall'avvocato Sanna per conto di Gilda, è stato riconosciuto il diritto ad accedere alla carta del docente agli insegnanti precari che, esclusi dal beneficio, avevano presentato ricorso. Dice ancora Ciulu: «Altre sei cause sulla stessa materia sono davanti al giudice ed un settimo ricorso è in fase di istruttoria». Il sindacalista sull'argomento apre però una parentesi polemica: «Purtrop-

Alunni tra i banchi di scuola (archivio)



po, anche a fronte di decine e decine di sentenze favorevoli per i ricorrenti (con relative spese di giudizio a carico dell'amministrazione e quindi dei contribuenti), il Ministero si guarda bene dall'estendere il beneficio a tutti i lavorato-

ri che ne hanno diritto. Viceversa una decisione (manco sentenza) della magistratura contraria ai lavoratori, viene subito applicata a tutti in maniera anche errata, penalizzando il personale della scuola», conclude Ciulu.